

Il dono divino dell'ospitalità

“Diomede, dopo il racconto di Glauco, conficca la lancia nella terra “nutrice di molti” e dichiara concluso il duello invitando Glauco allo scambio delle armi. L’idea che non si possa essere nemici con coloro con i quali si è condivisi il cibo è parte di una sacralità che sopravvive nella nostra cultura meridionale e in quella di tutto il Mediterraneo.”

di Luther Blissett, maggio 2013

CITTA' DEI RIFUGIATI

In Europa a fatica si stanno codificando delle linee rispetto alla questione dell'immigrazione e dei rifugiati: aggiornamenti e proclami balbettanti si accavallano quotidianamente. Il tema è più che mai attuale e la retorica, i commenti e le posizioni dei Governi spesso allontanano dalle “buone pratiche”. Il problema è concreto, è utile quindi definire anzi tracciare una strada pragmatica e razionale.

Nelle città sono molti gli edifici abbandonati e sfitti. In alcuni casi la condizione di abbandono e marginalizzazione degli spazi si accompagna a fenomeni analoghi nel campo umano: infatti l’abusato termine mediatico “degrado urbano” richiama la presenza abusiva di immigrati, poveri, reietti. L’idea progettuale è quella di recuperare al contempo gli spazi abbandonati per restituirli alla vita cittadina e inserire le persone marginalizzate nella società attraverso dinamiche sociali e produttive virtuose.

RECUPERO DI UNO STABILE IN CORSO DI PORTA VIGENTINA

Ai fini del concorso è stato individuato un edificio “esemplare” in Corso di Porta Vigentina tra la fermata di Crocetta e di Porta Romana. Si tratta in realtà di due edifici che sono stati uniti a 4° piano, quindi tecnicamente sono un edificio solo.

I due corpi sono in disuso da circa un decennio. L'architettura, i materiali, e i metodi costruttivi, ne collocano temporalmente l'edificazione agli anni Cinquanta, Epoca in cui a Milano, sulla scia della ricostruzione post-bellica, si è costruito molto e bene da un professionismo colto e da una committenza illuminata.

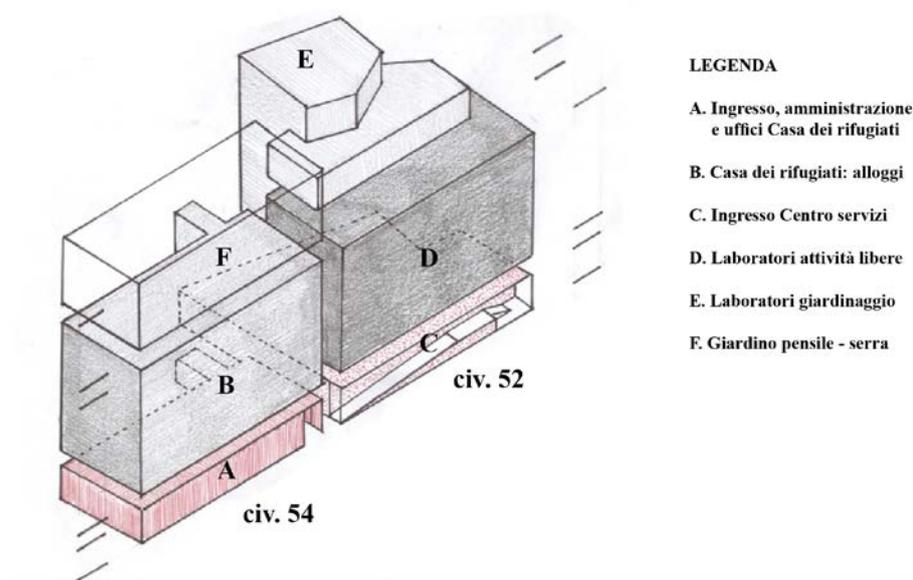
Il recupero propone un nuovo programma funzionale, mantenendo riconoscibili le fattezze degli edifici, modificandone l'assetto interno che rimane comunque legato alla esistente matrice delle facciate.

DIOMEDE E GLAUCO

Quasi certamente opera dello stesso progettista, è possibile che fin dal loro nascere i due

volumi siano stati concepiti per essere comunicanti. Questa reciproca dipendenza ne determina allo stesso tempo anche le loro specificità. L'edificio al civico 54 ha un impianto distributivo a corridoio centrale, l'altro, al civico 52, è a pianta libera servita da due corpi scale.

Entrambi sono costruiti con una struttura a telaio trave-pilastro in calcestruzzo armato. La coppia è ben sortita, in pianta la libertà di uno si bilancia con il rigore dell'altro. Viceversa in facciata la grazia degli arretramenti del 54 si accompagna alle muscolari tamponature a filo facciata del 52. Così la proposta di programma funzionale asseconda e sottolinea i caratteri di ciascuno dei due “cugini”: nel primo si organizzano le abitazioni per i rifugiati, nel secondo trovano spazio il centro per il lavoro e le attività comuni. Ciascuno dei due blocchi mantiene la propria indipendenza per questioni di accessibilità, privacy e di cantierizzazione.



CASA DEI RIFUGIATI

L'organizzazione dell'edificio prevede quindi una netta distinzione tra due corpi.

L'ingresso al Centro Sociale (1 nelle planimetrie) avviene nel corpo d'angolo al civico 52 per mezzo di scale, e dall'angolo opposto (a destra del passo carraio del civico 54) tramite una rampa con pendenza adeguata alla deambulazione dei disabili. Al piano rialzato passando di fronte ad un punto di accoglienza (3) si accede alla mensa (2) che occupa l'intero piano, affacciata con grandi vetrate sulla corte interna. Un doppio sistema di rampe e ascensori distribuisce ai vari piani, in cui trovano spazio le varie attività del centro, i magazzini e sale riunioni (11). Una delle due rampe porta al tetto giardino accessibile al pubblico, all'interno di una serra a doppia altezza (con cisterna di raccolta dell'acqua meteorica) impostata sopra il 54. L'accesso carrabile (9) di via Crivelli porta al livello seminterrato, alle cucine e agli altri spazi di servizio.

L'ingresso alla Casa dei rifugiati, avviene a sinistra del passo carraio sul fronte di Corso di porta Vigentina. Saliti i pochi gradini (4), al piano rialzato si trova la reception-accoglienza (5) che anticipa il passaggio al vano scala e all'ascensore; il corridoio che si affaccia ad est sul fronte strada, distribuisce gli uffici del personale (6) e termina in una scala di servizio verso il piano seminterrato a magazzino. Ai vari livelli un ballatoio (12) affacciato ad ovest organizza i vari alloggi che funzionano come piccole unità abitative di circa 24 mq dotate di letto (uno o due posti), bagno e piccolo angolo cottura. Il corridoio è dotato di aperture a logge affacciate al cortile interno diventando punto di incontro e di socializzazione.